

Le città della crisi

Bagnoli non riapre, l'ha detto la Finsider lo conferma il ministro

ROMA — Le Presidenze dei gruppi parlamentari comunisti della Camera e del Senato hanno avuto ieri mattina un incontro col ministro delle partecipazioni statali per verificare — afferma un comunicato del gruppo — la consistenza delle recenti notizie relative a slittamenti e ridimensionamenti del piano di ristrutturazione e di ripresa dello stabilimento Italsider di Bagnoli.

L'incontro — svoltosi su richiesta del gruppo comunista e al quale hanno partecipato i compagni on. Giorgio Napolitano, Gianfranco Borghini ed Edmondo Sastro — ha confermato — rileva il comunicato — il fondamento delle preoccupazioni diffuse tra i lavoratori e nella città di Napoli. Ed è un «fatto che l'ennesimo piano presentato dalla Finsider contiene ipotesi che, se accolte, rimetterebbero sostanzialmente in discussione l'accordo del novembre 1982 tra

governo e sindacati per lo stabilimento di Bagnoli e rappresenterebbero un colpo per l'insieme della struttura siderurgica pubblica in Italia. In contrasto con le stesse dichiarazioni di recente rese in Parlamento dal ministro Darida.

Rappresentanti dei gruppi parlamentari comunisti hanno però dichiarato — si sottolinea nel comunicato — «il loro netto dissenso e ribadito l'inaccettabilità di tali ipotesi, in considerazione della gravità della situazione di Napoli e della riconosciuta economicità dello stabilimento di Bagnoli, già completamente ristrutturato, e in considerazione dell'interesse nazionale ad un consolidamento della presenza pubblica in un così decisivo settore produttivo nelle diverse aree del paese. Il ministro ha peraltro dichiarato che il nuovo piano Finsider non rappresenta, allo stato, un documento impegnativo e conclusivo per il governo.

Diecimila in corteo a Trieste contro il piano dell'IRI

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Le bandiere e gli striscioni simili abbrunati per la morte di Vittorio Vidali hanno conferito un'ulteriore nota drammatica alla grandiosa manifestazione degli operai triestini e sintoni in difesa dell'economia giuliana. Un apparato produttivo già disastroso rischia il definitivo tracollo se andranno a termine i piani dell'IRI per la cantieristica, la flotta pubblica, la siderurgia.

La gravità della situazione e la volontà di lotta dei lavoratori hanno animato i cortei che hanno riempito le vie del capoluogo regionale. Erano quasi 10 mila: cantieristi, portuali, marittimi, siderurgici, in rappresentanza

di tante aziende in difficoltà, dal cantiere di Monfalcone all'Arsenale San Marco, dalla Grandi Motori all'Ansaldo e alla Terni. Proprio quelli della Terni, la fonderia minacciata di chiusura, sono scesi in piazza con i mezzi meccanici pesanti e hanno depresso davanti alla sede della Regione una lingottiera, la prima uscita nel '64 dalla fonderia di Servola.

Con loro sono sfilati i sindacati dei Comuni interessati alla giornata di lotta, che ha coinvolto tutti gli stabilimenti delle Partecipazioni statali. Hanno partecipato anche gli studenti, sottolineando l'esigenza di un futuro di occupazione e di lavoro.

GENOVA — Si apre oggi all'auditorium della Fiera del Mare a Genova il convegno organizzato dal Partito Comunista Italiano su: «Genova, frontiera tra recessione e sviluppo. La riindustrializzazione in Italia». E' una occasione per confrontare analisi ed elaborazioni sulla crisi di Genova, ma anche per riflettere sullo stato dell'economia e dell'industria dell'Italia intera.

La città ligure rappresenta un caso emblematico del momento allarmante attraversato dalle strutture produttive del nostro paese. Né a Genova, né per l'Italia il Pci chiede «una assunzione di politiche assistenziali, né leggi speciali sui bacini di crisi». Al contrario il convegno intende aprire un dibattito franco e concreto con varie forze sociali, politiche e imprenditoriali, intese avanzare iniziative e proposte rigorose per il risanamento di un tessuto industriale profondamente intaccato dalle difficoltà congiunturali e dai danni strutturali inflitti all'economia nazionale dalla mancanza di una strategia del governo e insieme dai suoi atti contraddittori e avventurosi, evidenziati da scelte che seguono la logica di potere del pentapartito. Il convegno del Pci sarà aperto da 5

Convegno del PCI da oggi a Genova

relazioni subito dopo l'apertura dei lavori del segretario della federazione di Genova Graziano Mazzarello: Gianfranco Borghini («Politiche industriali e Partecipazioni statali»), Michele Sette («Riorganizzazione, riqualificazione e trasformazione del sistema produttivo genovese»), Antonio Maffessoro («Relazioni industriali e politiche attive del lavoro»), Giambattista Geraci («Innovazione tecnologica e riconversione produttiva»), Lucio Libertini («L'economia marittima e le grandi infrastrutture»). Sabato alle ore 12 il compagno Alfredo Reichlin farà la relazione conclusiva del convegno.

«Numerose e significative sono le adesioni di personalità governative, del mondo imprenditoriale pubblico e privato, di economisti. Tra gli altri: De Michelis, ministro del Lavoro, Prodi, Boyer, Vizziosi e Fabiani (IRI), Roasio e Magliola (Italsider), Milvio e Camborola (Ansaldo), Garzone (presidente dimissionario degli industriali genovesi), per protestare contro l'imposizione della nomina di D'Alessandro quale presidente del porto di Genova), Bocchini (Cantieri Navali), Rossi (Italia Navigazione).

Esplode la protesta all'Italcantieri

Bloccato ferrovia e strada - Il presidente della giunta regionale (PSI): «Bisogna stanare il governo» - Oggi attivo dei delegati metalmeccanici - Chiude anche la Savio San Giorgio (500 dipendenti) di Sestri Ponente

Dalla nostra redazione
GENOVA — L'ennesima provocazione della Fincantieri, che ha fatto riaffermare la validità del piano che cancella l'Italcantieri di Sestri ed ha negato la possibilità di raggiungere un accordo sulla cassa integrazione, ha fatto esplodere la tensione dei lavoratori. Ieri mattina, dopo una breve comunicazione sulla rottura delle trattative in sede intersindacale, i lavoratori sono rientrati nella fabbrica. Mentre una delegazione si recava presso la sede della Regione, alcune centinaia di operai occupa-

vano la stazione ferroviaria di Sestri Verso le 13 — mentre proseguiva il blocco — il grosso dei lavoratori partecipava ad un'assemblea davanti ai cancelli del cantiere. Alla fine è emersa la decisione di sospendere le agitazioni e rientrare, per preparare le iniziative fissate per i prossimi giorni. Ma le due-trecento persone che occupavano i binari non hanno accettato la decisione dell'intersindacato. Il blocco fino alle 16, estendendosi anche alla strada.

L'aspirazione è stata alimentata certamente dalla

rida di voci sul destino del cantiere: prima il piano Fincantieri, poi i contrasti in seno al governo, le promesse del ministro e, infine, il confronto in sede intersindacale. La finanziaria ha fatto capire perfettamente che la sorte della fabbrica era segnata. Si è creata una situazione tale da fare affermare al presidente della giunta regionale, il socialista Rinaldo Magnani, che il governo e i ministri non sono in grado di condizionare l'operato delle finanziarie. I lavoratori hanno ragione a sentirsi presi in giro. Occorre stanare il go-

verno per vedere fino a che punto arrivano le provocazioni delle finanziarie.

Le proposte approvate all'assemblea del cantiere riguardano: uno sciopero articolato di due ore con blocco delle portinerie stamane; sempre ogni attivo dei delegati metalmeccanici, lunedì sciopero nei cantieri e consegna delle lettere sulla cassa integrazione (che dovrebbero arrivare proprio lunedì) all'intersindacato. Infine, richiesta alla FLM di sciopero regionale della categoria entro la prossima settimana ed alla Federazione unitaria di

sciopero generale entro la settimana successiva.

Ma la notizia della rottura delle trattative sulla cassa integrazione all'Italcantieri non è stata l'unica mazzetta della giornata. L'altra novità — nell'aria da qualche tempo — riguarda la Savio San Giorgio, un'azienda metalmeccanica di Sestri Ponente con 500 dipendenti: il piano di ristrutturazione del gruppo ENI Savio ne prevede la chiusura con lo spostamento delle produzioni alla Cognitec di Imola.

Sergio Farinelli

Per l'acciaio, Darida smentisce se stesso e attacca Longo con l'aiuto del PRI

ROMA — Darida aveva taciuto per qualche giorno, ma ieri non ha retto più e, rompendo ogni indugio, ha deciso di entrare nella «guerra siderurgica». Ha fatto una rapida capriola rispetto alle posizioni espresse nel recente passato ed è partito all'attacco di Pietro Longo. Il ministro delle PFSS coglie, però, l'occasione di una dichiarazione pubblica per fornire «a monte» alcune informazioni sul suo carattere «non sono titubante, ma solo prudente e ho sempre preso le situazioni di petto come sindaco di Roma e come uomo di governo». Tanto è vero — sembra dire — che non mi trovo indietro in questo scontro e qui inizia la requisitoria contro il collega del Bilancio.

«Dissentito nettamente con i giudizi drastici dati da Longo sul piano IRI. Se questo documento contenesse una logica impronunciabile non avrei consegnato al sindacato». Quindi, Darida è sostan-

zialmente d'accordo con Prodi. Dopo averlo criticato apertamente è rientrato in riga, grazie alla tirata di orrecchi di De Mita che, tramandando il suo appoggio al segretario, ha fatto sapere di condividere il piano Finsider.

Il ministro, bontà sua, spiega di voler cercare sulla spinta di questa questione siderurgica il consenso, ma avverte: «Se non sarà possibile mi assumerò gli oneri che mi competono». Darida, insomma, il suo appoggio al segretario non è dubbio e lo conferma poco dopo: «Non si può discute-

re sulla ineluttabile esigenza di far fronte a notevoli sacrifici».

Dopo aver fatto la predica a Longo, Darida sgrida anche il socialista Marzo e Sergio Garavini per giustiziare il piano Finsider. Chiude promettendo la creazione di nuovi posti di lavoro. Per dare man forte al ministro delle PFSS è sceso in campo anche il repubblicano Giunella che polemizza duramente con Longo.

Ieri sull'argomento acciaio sono tornati anche i sindacati. In una dichiara-



Clelio Darida

zione del segretario nazionale della FLM, Agostino Conte osserva: «A tuttora non si è fatto niente per ottenere le extragratie in sede CEE». E ancora: «È bene ricordare che per il sindacato non è accettabile di rinegoziare una proroga dell'articolo 58 se non ci vengono riconosciute le quote aggiuntive. Altra questione fondamentale è che vengono garantiti gli stipendi con un minimo di certezza, i flussi finanziari. Non si può, infatti, dimenticare che i fondi della 675 non sono mai arrivati e che una identica sorte è toccata agli stanziamenti CEE». Conte critica, poi, il gran bistecco che si sta sviluppando all'interno del governo e l'altro segretario nazionale della FLM, Agostino, stigmatizza «il gran polverone sin qui sollevato, cercando di sfuggire ad un confronto serio e di contenuto».

g. me.

Operai GEPI in piazza. Il governo ripropone i 10.000 licenziamenti

ROMA — In molte città d'Italia, fra le quali Roma, i lavoratori della GEPI hanno manifestato in massa contro i diecimila licenziamenti annunciati. Le organizzazioni sindacali avevano proclamato lo sciopero di quattro ore «per chiedere — come afferma Giacinto Mititelio, segretario nazionale della CGIL — la proroga delle leggi 784 e 684, obiettivo al quale si deve legare la riforma degli strumenti di intervento pubblico nel mercato del lavoro e la riforma della GEPI, che dovrà svolgere il suo compito primario, cioè il risanamento delle aziende e l'attivazione di nuove iniziative produttive, con lo scopo di trovare soluzioni occupazionali per i lavoratori interessati da processi di ristrutturazione e riconversione».

Mentre i lavoratori scendevano in piazza, al Senato il sottosegretario Zito ricordava con note toniche che non interverrà un provvedimento di proroga delle leggi vigenti, la GEPI, a partire dal 31 dicembre, dovrà licenziare diecimila persone. Quanto alla riforma, Zito sostiene che la finanziaria è in difficoltà per le sue stesse caratteristiche e che occorre ridefinire il suo ruolo, rafforzando

le strutture manageriali e tecnico-operative. Il sottosegretario, insomma, muove fra l'orizzonte il disimpegno, dicendo ben poco su che cosa il governo intende fare e sui tempi di realizzazione. Poi, fornisce qualche dato. Il 3 agosto '83 i dipendenti della GEPI erano in tutto 42.500, sin qui i licenziamenti sono stati limitati. Le perdite per addetto ogni anno sono passate dai 4,9 milioni dell'80 ai 6,3 milioni dell'82. Nei giorni scorsi, i deputati comunisti avevano presentato una specifica interrogazione al ministro dell'Industria (che martedì prossimo sarà di scussa) per sapere come si intendeva intervenire per il licenziamento dei 13 mila lavoratori interessati. In questi giorni poi è stata presentata dai nostri parlamentari la legge di riforma della GEPI. Appare dunque legittima la richiesta comunista di allineare la discussione su detta legge di riforma e quella sul provvedimento di proroga delle leggi 684 e 784.

La commissione Industria della Camera, inoltre, ha già provveduto ad ascoltare i responsabili della GEPI per valutare i programmi e i problemi della finanziaria pubblica.

Piena mobilitazione ieri dei braccianti

ROMA — Piena mobilitazione, ieri, dei braccianti in occasione dello sciopero nazionale della categoria, per contrastare l'anticipo alla fine '85 dell'estinzione degli elenchi anagrafici (invece che a fine '86); per il riordino e la riforma della previdenza agricola nel suo complesso; per l'occupazione e il mercato del lavoro, con particolare riferimento al Mezzogiorno.

Assemblee, attivi e comizi nelle aziende, nei comprensori e nei maggiori centri agricoli hanno caratterizzato una vasta partecipazione di lavoratori in Lombardia, in Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Lazio e Mezzogiorno. I dati pervenuti al sindacato parlano di astensione quasi totale dal lavoro.

Sullo sciopero di ieri è in corso una polemica tra la Fisba Cisl e la Federbraccianti-Cgil, che con tutta probabilità sarà «sciolta», la prossima settimana, in occasione della riunione della segreteria unitaria di categoria, prevista per il 17 novembre. Il contenzioso riguarda la possibilità di effettuare una manifestazione nazionale a Roma, possibilità osteggiata dalla Uisba. «Ma — ha dichiarato ieri la segreteria della Federbraccianti — la Fisba ha proposto una manifestazione di due organizzazioni (Federbraccianti e Fisba), come invece numerosi dirigenti della stessa Fisba vanno dicendo».

Purtuttavia, aggiunge l'organizzazione bracciantile della CGIL, anche in questo caso la Federbraccianti sarebbe rimasta nella sua posizione, ricercando costantemente un'intesa a tre. Infine la Federbraccianti rimanda all'appuntamento del 17, ricordando la propria proposta di una riunione nazionale dei tre direttivi.

il fisco
in edicola

inserto speciale

SOCOF

- testo della legge
- testo della Circolare
- testo D.M. 24.10.1983
- aliquote dei Comuni
- commento esplicativo

Abbonandosi a "il fisco" 1984, 40 numeri. Pagando L. 165.000 entro il 30 novembre 1983 (L. 175.000 dal 1° dicembre 1983, prezzo di copertina L. 5.500), si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dal 1° ottobre al 31 dicembre 1983. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61844007 intestato a E.T.I. S.r.l. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

Politica ed Economia

11

Mongigliano Premesse ad una discussione sulla politica industriale Camagni, Ranci, Rullani Idee per un governo dell'industria Cavazzotti, Visco I conti non tornano nella finanza di Cravi Arlacchi e Calise Sul Mezzogiorno moderno Merlini Criminalità al computer, tecnologia avanzata e magia Danolo Qualche difficoltà per i consiglieri del principe Bonafini La "teologia politica" della America's cup Carnignani Presentismo e assenteismo Branconi L'impatto delle politiche monetarie sulle strutture regionali L. 3.000 - Abbonamento annuo L. 29.000, c.p.n. 502013 intestato a Editori Riuniti Periodici - Via Serchio 9, 00198 Roma Tel. 6792995

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza, 4

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, indica, quanto prima, due distretti concorsi con progetto guida per l'esecuzione di tutte le opere necessarie alla costruzione dei seguenti nuovi fabbricati da realizzarsi per conto del Comune di Bologna, finanziati ai sensi della Legge 5/8/1978 n. 457 - III Biennio - II Tranche:

- n. 1 fabbricato di n. 79 alloggi in Bologna - Via Marco Polo - Lott. 821/C - Importo complessivo a base di appalto L. 2.240.000.000;
- n. 1 fabbricato di n. 64 alloggi in Bologna - località La Borra - Lott. 827/C - Importo complessivo a base di appalto L. 2.200.000.000

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa in base ad una pluralità di elementi indicati nei rispettivi Bandi (art. 24 lett. b) della Legge 8/8/1977 n. 584.

Avranno facoltà di partecipare imprese riunite nella forma di cui agli art. 20 e segg. della Legge 8/8/1977 n. 584, e successive modificazioni.

Le segnalazioni di interesse alla gara, ai sensi dell'art. 10 della Legge 10/12/1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 21 novembre 1983, mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna.

IL PRESIDENTE
Alberto Masini

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Piazza della Resistenza, 4

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna, indica, quanto prima, un appalto-concorso per il rifacimento del servizio di pulizia delle parti comuni esterne di pertinenza ai fabbricati di proprietà o in gestione dell'Istituto siti nel Comune di Bologna, per l'anno 1984.

Importo complessivo presunto a base d'appalto: L. 170.000.000

L'Istituto si riserva la facoltà di aggiudicare al miglior offerente l'intero servizio o di procedere all'aggiudicazione a più concorrenti in base alla migliore offerta, fermo restando i raggruppamenti per Quartieri.

Le segnalazioni di interesse alla gara, ai sensi dell'art. 10 della Legge 10 dicembre 1981 n. 741, dovranno pervenire entro il 21-11-1983, mediante domanda indirizzata al Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Bologna.

IL PRESIDENTE
(Alberto Masini)

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori per il rifacimento delle condotte principali per le acque nere in Corso Mazzini, Via XX Settembre e zone limitrofe.

La gara si svolgerà a termine dell'art. 1 - lettera C) della Legge 2-2-1973 n. 14.

L'importo dell'appalto è fissato in L. 133.757.130 - soggetto a ribasso.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara, con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 19 Novembre 1983.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Savona, 2 Novembre 1983

IL SEGRETARIO GENERALE (Nasuti Dott. Antonio) IL SINDACO (Scardaoni Umberto)

Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse

CITTÀ DI TORINO ITALIA

Asta pubblica ai sensi della legge 8/8/1977 n. 584 e successivo modificato

a) Torino, C. 12, via P. Gaidano 163/25

b) costruzione di un complesso sportivo comprendente sette giochi tennis, uno polivalente, una pista hockey a rotella, tre giochi bocce, una pista di velocità, un fabbricato spogliatoi e servizi

IMPORTO: a corpo L. 813.650.000 a misura L. 515.900.000

Finanziamento: mutuo Credito Sportivo

c) LOTTO UNICO

Termine di esecuzione: 300 giorni dalla consegna dei lavori Capitolato, disegni di progetto e documenti complementari in visione presso il Comune di Torino, Ufficio Tecnico dei LL.PP., Ripartizione XI, piazza S. Giovanni n. 5 (piano 4°).

Consegna previo pagamento di L. 50.000 presso la Civica Tesoreria o a mezzo vaglia postale diretto al Tesoriere della Città di Torino indicante la causale del versamento.

RICEZIONE OFFERTE:

a) entro le ore 10 del 12 dicembre 1983;

b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, via Milano n. 1 - 10100 Torino, esclusivamente per mezzo dell'Amministrazione Postale dello Stato in plico sigillato e raccomandato

c) LINGUA ITALIANA

Apertura buste contenenti la documentazione e l'offerta:

a) SEDUTA PUBBLICA

b) ore 10,30 del 13 dicembre 1983 presso il Palazzo Civico.

I concorrenti devono documentare:

a) l'iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori - equivalente in paesi CEE - per le categorie 2 o 8 (pavimentazioni con materiali speciali) per un importo non inferiore a quello dell'offerta; certificato di data non anteriore ad un anno;

b) la propria capacità economica e finanziaria mediante le referenze indicate ai punti a) (idonee dichiarazioni bancarie) e c) (dichiarazione cifra affari ultimi tre esercizi, importo annuo medio almeno 1/3 di quello base) dell'art. 17 della legge 584/1977.

Sono esonerati da tale documentazione i concorrenti iscritti all'Albo Nazionale Costruttori ai sensi della Legge 584 per classifiche superiori alla sesta (oltre L. 1.500.000.000)

c) la propria capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dal punto a) (dichiarazione possesso di laurea in ingegneria o architettura da parte dell'imprenditore o del direttore tecnico o responsabile dei lavori) e b) (elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, attestanti l'importo - uno dei suddetti lavori dovrà essere di importo almeno pari a quello a base d'asta) dell'art. 18 della legge 584/1977.

I concorrenti dovranno altresì presentare:

d) dichiarazione giurata dinanzi a pubblico ufficiale autorizzato di non trovarsi in alcuna delle circostanze di cui all'art. 13 della Legge 584/1977.

Possono candidarsi anche imprese riunite nonché consorzi di cooperative di produzione e lavoro, ai sensi dell'art. 20 e segg. della legge 584/1977.

Gara al ribasso percentuale più favorevole (art. 24, lettera a) n. 2 della Legge 584/1977).

L'offerta in bollo sottoscritta validamente deve essere chiusa con suggelli ed impronta ed essere inserita in una seconda busta recante l'indirizzo: Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti - via Milano n. 1 - Torino. Tanto la busta contenente l'offerta quanto la busta esterna devono riportare: il nome o la ragione sociale del concorrente e l'oggetto della gara «CONTIENE OFFERTA per costruzione complesso sportivo via Gaidano 163/25».

In detta seconda busta devono pure essere inclusi i seguenti documenti in regola con le tasse di bollo:

a) PER LE DITTE INDIVIDUALI:

- certificato d'iscrizione ed una Camera di Commercio o documento equivalente in paesi CEE - attestante che la Ditta non è in liquidazione né trovata in stato di dissesto;
- certificato generale del casellario giudiziario o documento equivalente;
- stato di famiglia e certificato di residenza (in carta semplice) del direttore tecnico e del titolare o legale rappresentante della ditta.

b) PER LE SOCIETÀ COMMERCIALI:

- certificato del Registro Imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva ai sensi dell'art. 7 legge 17/2/1968 n. 93;
- certificato generale del casellario giudiziario, o documento equivalente, del direttore tecnico e degli amministratori muniti di potere di rappresentanza;
- stato di famiglia e certificato di residenza (in carta semplice) del direttore tecnico e degli amministratori muniti di rappresentanza. Documenti di cui ai punti a) e b) in data non anteriore a tre mesi.

Inoltre ogni concorrente dovrà:

a) ALLEGARE ricevuta comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di L. 66.500.000 effettuato nelle forme di legge (sono ammesse fidejussioni bancarie o polizze assicurative);

b) DICHIARARE in bollo, separatamente dall'offerta, di conoscere e accettare le condizioni tutte che regolano l'appalto e di avere presa conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono aver influito sulla determinazione dei prezzi;

c) INDICARE il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta;

d) PRESENTARE con i documenti di ammissibilità alla gara il modulo appaltatori e subappaltatori (CAP 2/A) debitamente compilato e sottoscritto.

L'offerta, in cifra e lettera, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata.

L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta ammissibile.

L'eventuale revisione prezzi sarà corrisposta a norma del capitolato particolare d'appalto art. 21.

I documenti richiesti dovranno essere in originale o copia autenticata a pena di esclusione.

Non è ammesso fare riferimento a documenti presentati per l'ammissione a gara che non abbiano luogo nella stessa giornata.

La ditta deliberataria potrà svincolarsi dalla propria offerta decorsi 60 giorni dall'aggiudicazione qualora entro lo stesso termine non si sia addivenuto alla consegna dei lavori.

Spese d'asta e contrattuali, accessorie e conseguenti a carico del deliberatario.

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

IL SEGRETARIO GENERALE Rocco Orlando Di Stilo IL SINDACO Diego Novelli